

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 162

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

Di Campione d'Italia. Fratello di Girolamo Bianchi che dipinse gratis il quadro grande dell'altare dell'Angelo Custode e Sant'Antonio di Lugano (Tadisi: Centone di S. Antonio ecc. pag. 23). Professò nel Collegio Gallio di Como il 21/I/1649. Studiò in S. Maiolo di Pavia nel 1650. Negli anni 1653-54 fu prefetto di Camerata nel coll. Clementino di Roma. Ivi fu ordinato sacerdote nel dicembre 1653.

Di lui sappiamo poi che nel 1664 era superiore in una casa di Napoli. Fu poi rettore nell'orfanotrofio di Macerata e rettore e maestro di quel seminario diocesano. Non molto numerosi erano gli alunni però sappiamo da alcune sue lettere che vi si insegnava grammatica, logica e fisica. Nelle di lui mani era anche l'amministrazione economica; il seminario era sotto la sorveglianza di alcuni canonici deputati. A causa della sua amministrazione incontrò molti fastidi ed accuse non sufficientemente motivate dai deputati. Sostenne e difese la propria causa di fronte al vescovo, e domandò di essere rimosso da Macerata. Alla fine del 1666 fu mandato rettore dell'orfanotrofio di S. Maria Bianca di Ferrara. Morì a Campione sua patria dove si era recato in vacanza il 1/9/1667.

Per il contributo alla conoscenza della storia del seminario di Macerata governato dai PP. Somaschi si vedono i seguenti documenti: Mac. 24 - a) Accuse contro P. Isidoro Bianchi rettore del seminario -  
b) Intimazione del vescovo di Macerata contro detto - 20/12/1666.

A.S.P.S.G. - 46-I42 - Epist. P. Bianchi Isidoro -  
Lettere - ms.

C'è come una separazione tra la fede e la vita, una man-  
canza di legame logico e, possiamo dire, che in queste  
nature impetuose ed esuberanti, la vita religiosa e la  
vita mondana sono unite da una logica più profonda,  
quella dei sentimenti.  
L'umanesimo e il ritorno agli antichi poi aumentava le  
difficoltà.  
Gli autori della Bibbia sono anch'essi antichi e quin-  
di gli umanisti avevano pubblicato la Bibbia secondo le  
leggi della critica.  
Influenzati dal nominalismo e dallo scetticismo degli  
antichi dichiararono che noi possiamo solo sapere di  
Dio quello che Lui stesso ci ha insegnato.  
Le febre d'etaples ed Erasmo sono imbevuti dello spiri-  
todel Rinascimento, dello spirito umanistico che ripro-  
ne fiducia nell'uomo, meravigliata nell'universo; ed era  
appunto questo ciò che terrorizzava un gran numero di  
cristiani che vedevano in esso un attentato contro Dio.  
Questi ultimi provarono quindi un senso di sollievo e  
una gioia profonda quando Lutero, formulando con chia-

(A.S.P.S.G.: 46-I42): epistolario P. Bianchi Isidoro).

2

Ill.mo e Rev.mo Sig. Mio Col.mo

Fui da Mons. Governatore, et dal Sig. Logotenente rap-  
presentando ad ambedue l'ordine di V.S.II.ma circa al  
Pesci; fu veramente dato il capiatur per il Pesci non  
sapendo che fosse prete. Fui di novo heri per il repli-  
cato rodine fattomi per mezzo del Sig. Volponi; hebbi  
ordine di supplicare V.S.I. a ciò si compiacesse dargli  
libera facoltà di esaminare il Pesci come complice, et  
il Tartufo che si stima chierico, come consapevole di  
ogni cosa, havendo ricettato sempre quell'Antonio che  
è fuggito, et giocato con il Pesci, et il Salumeri, al-  
trimenti, dicono, non potere fare questa causa, ne pro-  
cedere in cosa alcuna con il carcerato si che prego  
V.S.I. giacchè mi ha comandato di ponere la causa in  
quel tribunale si compiaccia di non legarmi le mani.  
Et sappia che la protezione di V.S.I. al Pesci e non  
serve se non per farlo insolente; l'altra sera nel tem-  
po che era meco il signor Volponi al quale dicevo che  
era debito ciò che V.S.I. comandava, et che io have-  
rei più caro poca parte del danaro senza male d'altri,  
che tutto con vergogna della famiglia, et che vedesse  
di farsi dare qualche cosa in qualche modo, et a suo  
modo il Pesci dopo haver fra il giorno passeggiato  
molte volte per il borgo avanti S. Giovanni Battista  
ritornò col Tartufo, passò, ripassò et si fermò avanti  
di noi che eravamo sulla porta, facendo atti sconci et  
beffe di me che il medesimo sig. Volponi restò scandaliz-  
zato da ambedue et disse che ne dassi parte a V.S.I.  
Non gli basta d'avermi levato il denaro, che vogliono  
anche burlarsi di meperchè V.S.I. impedisce che sia  
palesato il favore di V.S.I. che lo dovrebbe rassegnare  
lo fa peggiore, Prego V.S.I. volere prendere quanto

... ..

11) Cfr. L. MUMFORD, o. c. p. 193.

Le classi superiori erano in disaccordo con il papato sul potere politico sull'Italia centrale, ma incoraggiavano il cattolicesimo come un sostegno vitale per l'ordine sociale e un pacifico governo. Comprendevano che la gloria dell'arte italiana aveva trovato la sua esaltazione nella Chiesa, attraverso la ispirazione delle sue leggende e l'aiuto del suo denaro. Gli artisti e gli eruditi non avevano bisogno di convertirsi al cattolicesimo perché avevano convertito la Chiesa di migliaia di eruditi e di artisti venivano aiutati da vescovi, cardinali e papi; molti uomini sbilanciati ad alte posizioni nella Chiesa. L'Italia amava troppo la bellezza raggiungibile per rovinarsi su una verità irraggiungibile. La discussione italiana era quindi tutta per la Riforma ma all'interno della Chiesa. E comunque leali ecclesiastici avevano per secoli ammesso la necessità di un

scrivo, non di mia invenzione, credo che il medesimo sig. Volponi l'averà notificato a V.S.I.  
Le bacio umilmente la veste, et mi raccomando.

Macerata 29/10/1666

D.V.S.Ill.ma

Obbl.mo Isidoro Bianchi

C'è come una separazione tra la fede e la vita, una mancanza di legame logico e, possiamo dire, che in queste nature impetuose ed esuberanti, la vita religiosa e la vita mondana sono unite da una logica più profonda, quella dei sentimenti.

L'umanesimo e il ritorno agli antichi poi aumentava le difficoltà.

Gli autori della Bibbia sono anch'essi antichi e quindi gli umanisti avevano pubblicato la Bibbia secondo le leggi della critica.

Influenzati dal nominalismo e dallo scetticismo degli antichi dichiararono che noi possiamo solo sapere di Dio quello che Lui stesso ci ha insegnato.

Lefebvre d'Etaples ed Erasmo sono imbevuti dello spiritodel Rinascimento, dello spirito umanistico che ripone fiducia nell'uomo, meraviglia nell'universo; ed era appunto questo ciò che terrorizzava un gran numero di cristiani che vedevano in esso un attentato contro Dio. Questi ultimi provarono quindi un senso di sollievo e una gioia profonda quando Lutero, formulando con chia-

5 Perché mi truovo in debito al seminario di mezzo rubbio di grano preso l'anno passato in pane, havendo fatto per S. Gio. B. due parati et una pianeta di rasetti rossi ne

ho fatti fare anche una della medesima robba con trine legge d'argento falso per il seminario, che ne tiene necessità, et già ieri sono tre mesi che si adopera, valerà da scudi in 4 in circa, se a V.S.Ill.ma piace così, io mi leverò questo scrupolo dalla mente, se altrimenti io soddisfarò in ogni altro modo; mentre non voglio partire con lasciare questi pensieri noiosi indietro; che io, benché essendo religioso viva volentieri come se non havessi denaro alcuno, <sup>come</sup> il mondo hoggi ha saputo, non sono in necessità di fare sordidezze; et se tale fussi non cercarei così tanto studio di liberarmi da questo spendere, come alla fine di presente ho ottenuto affatto.

Resto non meno ammirato di quelle persone le quali non pensano se non di dare fastidio a questo et a quello, contro la legge del bon servitore, quale deve con ogni studio suo procurare di tener contento, et consolato il Patrone, non rappresentandogli se non quel male, che in altra maniera non si può rimediare; questi al incontro non procurano se non di tenere sempre la mente di V.S.Ill.ma alterata contro di qualche persona, del bene mai se ne parla, solo dove vi può essere almeno qualche apparenza di

male, et ciò anche contro la legge christiana. Tale appunto sono quelli che hanno scritto in favore di quel laico che e' bisognerebbe cacciarlo dalla Religione d'ordine de P. Provinciale, et a persuasione anche di Mons. Vicario il quale mi avvisò della mala intrinsechezza di costui con quelle persone che V.S.Ill.ma sa li suoi nefandi attentati, fu da me levato dal seminario sino da questo febbraio non solo perché non mi potevo fidare di esso con i seminaristi, mentre non mi obliava nelle cose essenziali, ma anche come allhora dissi a Mons. Vicario trovai che si era votata una botte di vino il migliore della quale il P Mellini non ne haveva bevuto se un mese in circa, et esso teneva la cura della cucina, cantina.

( ASPXG.: 46-142: Epistolario P. Isidoro Bianchi )

Ill.mo e Rev.mo Sig. mio Pron col.mo

Dissi heri mattina a

Mons. Vicario, che ero pronto a dare i conti dello speso, et ricevuto nel seminario, ma volevo che si vedessero incontinenti, et non doppo tre mesi come sempre si é fatto, indi subito visti et considerati farmi il mio saldo. La risposta fu assai rabiosa, et disse che li conti non li voleva vedere lui, ació li altri non lo malignassero, perché pare amico mio, per la qual causa spesso mi dice esser necessitato mormorare di me per mantenersi apresso di V.S.Ill.ma, soggiunse poi che li conti voleva che si dassero subito, et poi si sarebbero visti quando fosse piaciuto a loro, et il saldo si sarebbe fatto, se, come, et quando gli fusse piaciuto. Risposi che non volevo incorrere più nelle insolenze usatemi per il passato, et per il libro del coco che si domandi il medesimo che ha speso. La dimanda mia non é più del giusto, non so perché si ricusi. Heri sera mi mandò il sig. canonico..... a dir mi che il tutto si faceva ad istanza delli altri SS. can. soprastanti. Alli nove di agosto diedi quel denaro che mi trovavo al prefetto ació spendesse et da se ragione a chi si deve, et io insisto che si spenda poco, et si tratti bene il che a puntualmente, et in questa maniera non

solo io, ma ciascuno della nostra religione intraprenderà volentierissimamente la servitù di V.S.Ill.ma nella sopra intendenza et scola del seminario. Ma vedendo ciò che si fa contro il dovere, et non trovando chi operi a buon fine, ma solo per propria passione, aspetto con gran desiderio la venuta di V.S.Ill.ma per sodisfare a quanto devo e ho promesso indi subito partirmene da questa città, nella quale ho havuto la sanità del corpo, ma ho perso affatto quella dell'anima; perché ogni cosa benché perfetta dà occasione di parlare male ho tralasciato di fare l'attione il giorno di S. Giov. Batt. per Corazista et hora vorrei fare tenere disputa pubblica di tutta la Logica, e tu ti li 8 della fisica a Diego che é molto buono.

ciali come é obbligo. Non so come questi Sig. s'ingerissi in ciò che non é nella sua sfera; questo non é un voler ricorrere per bene, ma un pretendere V.S. alienata dal affetto di ciascuno.

Mi perdoni se troppo libbero scrivo perchè è necessità che il cuor mio esali. Bacio umilissimamente con cuore tutto riverente, devoto et affazionato la sua veste et con perpetua obligatione mi consacro.

MACERATA: IO.9.1666

D.V.S. Ill.ma Rev.ma

Obb.mo Obbl.mo Servo in Cristo

Isidoro Bianchi CRS.

( ASPKG.: 46-142: Epistolario P. Isidoro Bianchi )  
Ill.mo e Rev.mo Sig. mio Pron col.mo

Dissi heri mattina a

Mons. Vicario, che ero pronto a dare i conti dello speso, et ricevuto nel seminario, ma volevo che si vedessero incontinenti, et non doppo tre mesi come sempre si é fatto, indi subito visti et considerati farmi il mio saldo. La risposta fu assai rabiosa, et disse che li conti non li voleva vedere lui, ació li altri non lo malignassero, per ché pare amico mio, per la qual causa spesso mi dice esser necessitato mormorare di me per mantenersi apresso di V.S.Ill.ma, soggiunse poi che li conti voleva che si dassero subito, et poi si sarebbero visti quando fosse piaciuto a loro, et il saldo si sarebbe fatto, se, come, et quando gli fusse piaciuto. Risposi che non volevo incorrere piú nelle insolenze usatemi per il passato, et per il libro del coco che si domandi il medesimo che ha speso. La dimanda mia non é piú del giusto, non so perché si ricusi. Heri sera mi mandò il sig. canonico..... a dir mi che il tutto si faceva ad istanza delli altri SS. can. soprastanti. Alli nove di agosto diedi quel denaro che mi trovavo al prefetto ació spendesse et da se ragione a chi si deve, et io insisto che si spenda poco, et si tratti bene il che a puntualmente, et in questa maniera non

solo io, ma ciascuno della nostra religione intraprenderà volentierissimamente la servitù di V.S.Ill.ma nella sopra intendenza et scola del seminario. Ma vedendo ciò che si fa contro il dovere, et non trovando chi operi a buon fine, ma solo per propria passione, aspetto con gran desiderio la venuta di V.S.Ill.ma per soddisfare a quanto devo e ho promesso indi subito partirmene da questa città, nella quale ho havuto la sanità del corpo, ma ho perso affatto quella dell'anima; perché ogni cosa benché perfetta dà occasione di parlare male ho tralasciato di fare l'attione il giorno di S. Giov. Batt. per Corazista et hora vorrei fare tenere disputa pubblica di tutta la Logica, e tu ti li 8 della fisica a Diego che é molto buono.

male, et ciò anche contro la legge christiana. Tale appunto sonno quelli che hanno scritto in favore di quel laico che e' bisognerebbe cacciarlo dalla Religione d'ordine de P. Provinciale, et a persuasione anche di Mons. Vicario il quale mi avvisò della mala intrinsechezza di costui con quelle persone che V.S.Ill.ma sa li suoi nefandi attentati, fu da me levato dal seminario sino da questo febraro non solo perché non mi potevo fidare di esso con i seminaristi, mentre non mi obidiva nelle cose essenziali, ma anche come allhora dissi a Mons. Vicario trovai che si era votata una botte di vino il migliore della quale il P Mellini non ne haveva bevuto se un mese in circa, et esso teneva la cura della ~~spina~~ cantina. E' stato sempre da me provveduto di piú di quello che si costuma nella nostra Religione con gli hospiti che vogliono il novitiato, onde venendo il P. nostro Provinciale, et sentendo le sue pretensioni non religiose, mi disse ch m'haverebbe mandato un altri laico professo di molti anni et sufficientemente santo per li seminaristi, come per li orfani il quale é venuto, indi subito levossi l'habito a quello il che alli 25 di agosto non potendo piú soffrirlo; questo subito andò a mangiare, et dormire in casa di Carlo Ambrosio, et praticò sempre col Pelli, Cortel lo, et sig. can. Carbone gente nota a V.S.Ill.ma. L'altr

giorno fu per opera di questi collocato per servitore del sig. auditore....., et temo che in queste vacanze si vogliano servire di lui per Giuliano perché non per altro fine gli sono amici, et lo proteggono. La pratica sua é stata nota a tutti, et perché V.S.Ill.ma vedesse chi sono et quanti protettori resterebbe scandalizzata di tali persone; onde arguisco che se io son mal religioso che piacesse a Dio che non fussi li altri sono mali christiani non est qui faciat bonum non est usque ad unum.

Il denaro suo, a Mons. Vicario sino questo maggio insieme con ogni altro denaro benché nessuno da me ricevuto in Macerata notato al libro della cassa, et esso si et ne ho sempre dato il conto a PP. Provinciali come é obbligo. Non so come questi Sig. s'ingerissi

ciali come è obbligo. Non so come questi Sig. s'ingerissi  
no in ciò che non è nella sua sfera; questo non è un vo-  
ler ricorrere per bene, ma un pretendere V.S. alienata dal  
affetto di ciascuno.

Mi perdoni se troppo libbero scrivo perchè è necessità  
che il cuor mio esali. Bacio umilissimamente con cuore  
tutto riverente, devoto et affazionato la sua veste et  
con perpetua obligatione mi consacro.

MACERATA: IO.9.1666

D.V.S. Ill.ma Rev.ma

Obb.mo Obbl.mo Servo in Cristo

Isidoro Bianchi CRS.

( ASPSG.: 46-142 : epistolario P. Isidoro Bianchi )  
Ill.mo et Rev.mo Sig. mio Pron col.mo

Passò di qua all'im-  
provviso il nostro P. Generale, poiché non m'arrivarono l  
le sue lettere scritte da Venezia. Partì heri doppo pran-  
zo verso Roma, et havendo ricercato V.S.Ill.ma me diede  
commissione di riverirla a nome suo, però se non era im-  
pedido dal tempo in Tolentino sarebbe stato a ricevere i  
suoi comandi.

Mi disse Mons. Vicario di certi libri che erano in semi-  
nario; sappia V.S.Ill.ma che quando io entrai in semina-  
rio non vi era libro alcuno eccetto che un frammento di  
martirologio, due stracci di <sup>breviarii</sup> ~~lezioni~~, et un libro di can-  
tare le messe, quelli breviarii et quelli delle messe an-  
cora ci sono, il martirologio fu mandato in foglie, onde  
da S. Gio. Battista portai non solo questi, ma tutti li  
altri libri di grammatica, retorica, filosofia, et predi-  
che, et di tutti ve ne stato di bisogno. Ma stando io di  
partire in momento ho stimato fosse mio debito il rimet-  
tere ogni cosa a suo loco, et per questa causa l'ho ri-  
portati in S. Gio. B.

In seminario io non sono ritornato p r molte cause; prima  
mente perché non essendoci se non tre seminristi, et  
quelli grammatici per li quali non eravi di bisogno di  
me et Corasita poco merita onde o stimato bene non dare  
quella spese al seminario senza utile di esso. Seconda-  
riamente vedo certe intelligenze per le quali non so se  
comandando io, sarò ubidito dal coco e dal prefetto il  
quale anche non riesce come mi credevo, et si dovrebbe;  
sino questo ottobre intesi che li SS. Deputati volevano  
fare ponere per Rettore il Monaco musico, onde ho temuto  
d'incontrare qualche affronto, mentre ogni cosa si al  
oscuro. V.S.Ill.ma mi disse in Tolentino che voleva che i  
io spendessi, et dovendo dare li conti nella forma usata  
l'anno passato io dissi che si lasciava il seminario. Non  
mi rincresce il servire V.S. in seminario, né il dare i  
conti, solo aborrisco il strapazzo, l'inciviltà, et poca

9  
stima che si fa da persone che  
Ultimamente né io non sto più volentieri in seminario,  
perché non lo servo come si deve essendovi ogni giorno  
querele, et poca sodisfazione di V.S.Ill.ma per il che  
anche ho determinato rittirarmi da questa città dove an-  
che li amici di V.S.Ill.ma hanno fini contrari, et non mi  
pare cosa da religioso vivere con l'animo così inquieto.  
Se V.S.Ill.ma comanda che io fra il giorno stia in semi-  
nario a vedere quello che si fa, et fare scola se bisogna  
servirò volentieri V.S.Ill.ma benché il cosa dove non ci  
é però il genio.

Il P. Gen. mi ha ordinato che mi trattengi in Macerata si-  
no che da Roma mi mandi novi ordini, ovvero che giungino l  
li due PP. che denno venire, in questo tempo mi commandi  
ciò che devo fare per servirla, et prima di partire se V.  
S.Ill.ma non sarà in Macerata sarò in Tolentino a licen-  
tiarmi.

Del denaro del seminario per cibarie io ho ricevuto dal  
1 di sett. 1663 (?) sino alli 3 di luglio scudi 30, et  
più per sette notari di capitoli sino alli 10 di agosto  
scudi 3,50. Di questi denari si sono spesi scudi 8,92 in  
spese straordinarie, senza la spesa del denaro di V.S.Ill  
fatta dal fr. Angelo, il resto é speso in cibarie come  
dal fr. Angelo che ha speso in tutto questo tempo le sa-  
rà dato minuto conto, mi truovo havere in mano scudi 1,8  
in circa quali diedi al prefetto alli 10 di agosto a ciò

spendesse et da quel tempo in qua io non ho toccato altro  
denaro.

Mio nipote entrò in seminario alli 10 di marzo primo gior-  
no di quaresima et ne é uscito l'ultimo di sett. sì che  
per questa parte io devo al seminario scudi 20. V.S.Ill.m  
mi farebbe favore considerare il denaro delle cibarie et  
altre spese con quella provisione che si dona, et calcola-  
re con la cozzina del convittore, et il denaro ricevuto,  
et ordinare quanto devo, come anche d'ogni altra cosa, et  
del tutto compitamente sarà il seminario sodisfatto da me  
benché anche non fussi in Macerata. Et se le altre cose s

10  
si aggiusteranno, come dissi che si possa servire con qui-  
ete, et honore, haverò per ambitione il ritornare a Macer-  
rata a servirla et hora solamente parto per havere qualch

quiete, ne ho guardato né meno resterò per interesse in  
servirla perché sia di reputatione, et di affetto. Le bac-  
cio dev.te la veste et mi confermo

Macerata li 15 nov. 1666

di V.S.Ill.ma et Rev.ma  
obb.mo obbl.mo servo et figlio in Xto  
Isidoro Bianchi ers.

Fonti:

Cartelle dei luoghi: Macerata

Epistolario cit.

Cartella personale